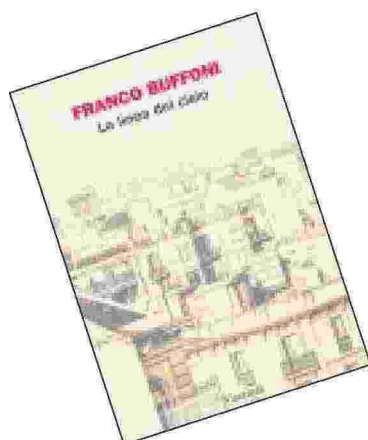


POESIA
I versi di Buffoni
volano alti
tra Regeni e Sereni



Pare sdraiato sui ruderi, a sbocconcellare la memoria e a divinare il futuro incrociando le rughe del marmo con la fioriera delle nuvole, il poeta. Con ansiosa lucidità, Franco Buffoni canta la «fine di Regeni» e l'incedere della fine, «relitto tra gli adolescenti», dedica liriche a Leopardi e a Montale, cita i «biblici... obliqui congiuntivi» della Dickinson e Vittorio Sereni che «ballava benissimo», perché tutto, nella cloaca del tempo, è redento in poesia. Tra la gioia di Gozzano e la fermezza epigrafica di Kavafis va, il ritmo impenitente di questi versi.

Davide Brullo

Franco Buffoni
La linea del cielo
 (Garzanti, pagg. 198, euro 18)

